
L'ANTROPOLOGIA E LO STUDIO DELLA CULTURA

L'antropologia consiste nello studio della razza umana, dei popoli antichi e moderni e dei loro modi di vivere. L'antropologia culturale in particolare si occupa dell'analisi e della descrizione delle culture cioè le tradizioni socialmente acquisite, delle epoche passate e presenti. C'è poi l'**ETNOGRAFIA** che descrive in modo sistematico le culture contemporanee: il confronto tra le due fornisce la base per teorie e ipotesi sulle cause dei diversi modi di vivere del genere umano. Collegata all'antropologia c'è l'**ARCHEOLOGIA** che portando alla luce reperti del passato e quindi la loro civiltà mette in grado di studiare lunghi periodi di evoluzione sociale e culturale in diverse condizioni ambientali e culturali. La **LINGUISTICA ANTROPOLOGICA** studia invece l'aspetto linguistico dei vari modi di comunicare all'interno di cultura diverse: vengono ricostruite intere "famiglie" linguistiche e i rapporti tra loro, le differenze, le similitudini ecc. Si studia inoltre il rapporto tra evoluzione dell'uomo e delle lingue, tra l'evoluzione delle lingue e delle culture, l'influenza reciproca tra lingua vita umana. L'**ANTROPOLOGIA FISICA** si occupa invece dell'evoluzione e dello studio dell'uomo in quanto facente parte del regno animale: quindi le determinazioni biologiche delle culture, la diffusione delle variazioni ereditarie nelle attuali popolazioni ecc.

L'**antropologia** si contraddistingue per l'ottica globale con cui studia le culture, secondo un punto di vista comparativo e di valorizzazione di ogni tipo di cultura senza discriminazioni etnocentriche. Lo studio non si focalizza mai su un solo periodo storico o su un solo popolo, tribù o razza in quanto si rischia di avere una visione distorta.

CULTURA: (definizione) insieme delle tradizioni socialmente apprese ed acquisite e i modi di vivere dei membri di una società compresi la loro maniera strutturata e reiterata di pensare, sentire, agire e comportarsi. Vi sono poi vari modi di intendere il rapporto tra elemento sociale e elemento culturale: l'orientamento qui seguito è quello di gruppi sociali e relazioni di ognuno di essi con ogni altro in quanto aspetti della cultura. (ad es. la famiglia è un gruppo sociale che manifesta e segue una determinata cultura sociale di vita familiare).

SOCIETA' indica quindi un gruppo di persone che condividono un habitat comune e che dipendono una dall'altra per la propria sopravvivenza e per il proprio benessere.

TRASMISSIONE DI CULTURA E RELATIVISMO CULTURALE

La trasmissione di cultura da una generazione all'altra può avvenire in diversi modi dalle maniere più manifeste a quelle più inconse. : grazie a questa forma di apprendimento la generazione più anziana induce e alla fine obbliga quella più giovane ad adottare forme tradizionali di pensiero e di comportamento. Da qui deriva la concezione del **RELATIVISMO CULTURALE** secondo si può spiegare proprio con l'ignoranza del concetto di trasmissione e del suo ruolo nel mantenimento di modelli di comportamento che si verifica in ogni gruppo l'**ETNOCENTRISMO** di determinati studiosi o di certi luoghi comuni. L'etnocentrismo consiste anche nel credere che la normalità e la bontà di un modello di comportamento sia sempre quello proprio: tutto ciò che differisce da quello è inumano, irrazionale ecc. Il relativismo culturale consiste al contrario nel considerare ogni cultura degna di rispetto senza per questo tralasciare di esprimere un giudizio negativo ad esempio sul cannibalismo o sulla povertà per paura di perdere in obiettività.

Ma il concetto di trasmissione culturale ha anche i suoi limiti soprattutto quando si analizzano gli elementi innovativi, modelli introdotti in modo inconscio o conscio. Il ritmo delle innovazioni si è recentemente ampliato tanto che intere generazioni adulte, educate ad aspettarsi determinate continuità generazionali assistono invece ad un divario "generazionale" notevole. Vi è stato quindi un arresto nella trasmissione culturale mentre una intera generazione non ha avuto la capacità o la forza di imporre ai propri figli un certo modello. Questo dimostra il fatto che ogni modello non è per forza il risultato di una programmazione di una generazione sull'altra. Molti modelli riprodotti sono invece il risultato della risposta di intere generazioni a simili condizioni di vita.

DIFFUSIONE delle culture: è un concetto importante soprattutto per controbattere all'etnocentrismo ma non tutto è spiegabile con essa. Non sempre la somiglianza è dovuta alla semplice vicinanza e quindi alla diffusione delle culture. Si è visto invece che società che occupano una stessa zona tendono ad occupare ambienti simili e da qui la somiglianza delle culture che trova origine in fattori ambientali simili. D'altra parte abbiamo casi di società vissute a stretto contatto che hanno invece adottato sistemi di vita radicalmente diversi. (ad es. il sistema politico degli Inca, imperiale, e le popolazioni sempre del Perù che non conoscono alcun tipo di leadership centralizzata). Oltre tutto la diffusione si scontra molto spesso con una forza opposta che vorrebbe invece evitare ogni contatto tra la propria e l'altrui cultura. La diffusione inoltre non spiega come possa essere avvenuta la somiglianza tra tecniche o usanze in popoli che invece non hanno mai avuto nessun tipo di contatto.

ASPETTI MENTALI E COMPORTAMENTALI DELLE CULTURE:

1) modelli mentali di pensieri e sentimenti profondamente sepolti nella coscienza delle popolazioni. (ad es. le regole grammaticali)

2) modelli più vicini a livello di coscienza formulati chiaramente allorché vengono poste domande appropriate su di essi. Di solito la gente è in grado di stabilire norme e codici di comportamento riguardanti attività come svezzare i lattanti, corteggiare una donna ecc.

3) regole di comportamento, criteri di valori, progetti, scopi pienamente coscienti e di cui si può parlare liberamente anche in normali conversazioni o decisioni ufficiali.

Le culture inoltre hanno regole che possono riguardare sia determinati comportamenti da seguire, sia per infrangerli: parcheggiare con il cartello di divieto o viaggiare senza biglietto. Gli scambi verbali infatti non sono l'unica fonte di notizie perché occorre seguire anche i comportamenti correnti, ciclici, giornalieri o settimanali ecc.

ASPETTI EMICI ED ETICI DELLA CULTURA

Ci sono due tipi di approccio nello studio delle culture: il primo, detto **EMICO** (da "fonemico"), si pone dal punto di vista degli stessi membri della cultura in questione. I concetti e le distinzioni sono appropriati e significativi in rapporto ai membri della cultura studiata. La verifica dell'attendibilità delle osservazioni fatte e delle analisi si basa sulla corrispondenza o meno con una visione del mondo che gli indigeni riconoscono come reale, significativa ed appropriata. Occorre allora che lo studioso faccia uno sforzo per acquisire una conoscenza delle categorie e delle regole che bisogna sapere per pensare e agire come un indigeno.

Il secondo approccio è detto **ETICO** (da "fonetico") e adotta il punto di vista dell'osservatore: in questo caso la verifica dell'attendibilità delle conclusioni risiede semplicemente nella loro capacità di produrre teorie scientifiche sulle cause delle differenze e somiglianze socioculturali. I concetti utilizzati sono familiari allo studioso e derivano dal linguaggio scientifico che spesso non è familiare invece all'indigeno.

Questo tipo di ricerca comprende spesso la valutazione e la giustapposizione di attività e avvenimenti che gli indigeni, cioè coloro che hanno fornito l'informazione, trovano inadatti o privi di significato.

I modelli per mettere poi a confronto culture diverse, cioè modelli universali che riordinano elementi transculturali, comprendono i comportamenti e i pensieri connessi con il modo di trarre sostentamento dall'ambiente, avere bambini, organizzare scambi e merci ecc. La differenza tra i modelli sta nella priorità o meno da dare a ciascuno di questi elementi rispetto all'altro.

Uno di questi modelli universali è costituito da 3 divisioni generali:

1) **INFRASTRUTTURA**: attività etiche e comportamentali con cui ogni società soddisfa i bisogni minimi di sussistenza (il modo di produzione) e con le quali ognuna regola la crescita della popolazione (il modo di riproduzione)

2) **STRUTTURA**: attività economiche, politiche, etiche e comportamentali con cui ogni società si organizza in gruppi che si ripartiscono e regolano e scambiano merci e lavoro. A seconda se il nucleo si basa su gruppi familiari o su relazioni interne ed esterne all'intera società, si può parlare di "economia familiare" o di "economia politica" intese come componenti universali a un livello strutturale

3) **SOVRASTRUTTURA**: comportamenti e pensieri volti ad attività artistiche, ludiche, religiose e intellettuali, tutti gli aspetti mentali ed emotivi di una struttura e infrastruttura culturale.

Una chiave di lettura può essere appunto quella dell'infrastruttura cioè quella di mettere l'accento su questo aspetto in quanto causa di struttura e sovrastruttura: questo approccio è detto materialismo culturale.